

Design italiano – pagine 11-20

“Cos'è il design italiano?”

Inizialmente il mondo del design è stato "governato" da un piccolo gruppo di progettisti e imprenditori, che operavano seguendo la domanda del mercato.

Tornando un attimo indietro, c'è da specificare che l'Italia, avendo raggiunto l'unità solo nel 1860, ha metabolizzato la modernità in modo imperfetto, mantenendo le abitudini e il regionalismo. Allo stesso modo, la cultura italiana del design è stata influenzata anche dal periodo rinascimentale.

"Dall'unità d'Italia alla Belle Époque"

1901-1914, grazie al governo di Giolitti, l'Italia cresce in ambito economico e cominciano a cambiare le esigenze, sia qualitativamente che quantitativamente di ciò che serve acquistare.

Dalle botteghe artigianali alle scuole industriali

Nonostante la grande ricerca di manodopera qualificata fosse alta, il personale lo si trovava grazie alla cultura del “fare”, evolutasi dal solo voler entrare nelle corporazioni al vero e proprio voler imparare.

Nel 1907 vengono quindi stabilite tre categorie di scuole:

- Scuole industriali
- Scuole artistiche industriali
- Scuole professionali femminili

Contributo fu dato dalle associazioni di mutuo soccorso (es. scuola umanitaria, Milano), con l'obiettivo di combattere la disoccupazione e dalle riviste vendute a prezzi accessibili (es. “L'artista moderno” o manuali Hoepli)

Le accademie d'arte e le arti minori

Vi erano anche accademie di belle arti, seppur meno diffuse, le quali non volevano associarsi alle “arti minori”. Questo voler seguire la tradizione veniva criticato da persone come Alfredo Milani e Camillo Boito, che spronavano gli artisti alla solidarietà. Nei primi del '900 invece l'influente filosofo Benedetto Croce ha un'altra idea, quella della separazione tra arte e tecnica.

In Italia il modo di fare umanistico non approccia a pieno con il mondo della tecnica, ed è per questo che il design italiano non ha inizio dalle tipologie forti (industrie pesanti, sistemi infrastrutturali, prodotti di grande serie), bensì dalla flessibilità

della cultura politecnica italiana.

Il disegno del mobile tra regionalismo e art nouveau

In Italia, a differenza di altre nazioni come l'Inghilterra, fino al 1930 la produzione dei mobili rimane legata alle tradizioni regionali sia come gusto che come produzione.

Per questo motivo, con l'avvento dell'art Nouveau (arte floreale), questa diviene un gusto di riferimento per tutta la penisola.

L'inizio del movimento in Italia risale al 1895 ma aumenta con l'esposizione delle arti decorative nel 1902 a Torino, che sancisce un allargamento della cultura italiana alle esperienze internazionali.

Ovviamente sono diverse le opinioni dei soggetti del tempo, da una parte più estetizzanti e artistiche e dall'altra si ha la nascita di progettisti ed esecutori.

Nuovi indirizzi di ricerca per un'autonomia dei linguaggi

Sotto il termine "arte floreale" si apre quindi uno spettro di proposte dal simbolismo al naturalismo, quindi modelli ispirati al liberty europeo, e un altro spettro influenzato dal ribellismo o da aspirazioni sociali.

Allo stesso tempo alcuni autori sentono l'esigenza di disancorarsi dai modelli dominanti in Europa, rompendo le convenzioni e creando un "metalinguaggio", quindi un nuovo linguaggio artistico fondato su reinterpretazioni storiciste o nuove forme di espressione, tipiche delle avanguardie.

(es. Bugatti, Zecchin, Rosso).

Una nuova comunicazione invade la città

Nel 1880 fanno la loro prima apparizione per le strade i cartelloni pubblicitari. A scopo pubblicitario, culturale o politico, diventa lo strumento più efficace.

Metalinguaggi dell'avanguardia: futurismo vs metafisica

In questo lasso di tempo si sviluppa il futurismo (letterato Marinetti, pittori Balla e Boccioni, architetto Sant'Elia). Questo influenza anche la comunicazione grafica, nascono le pagine anti-tipografiche.

Allo stesso tempo un altro linguaggio espressivo si oppone all'esaltazione futurista: la Metafisica di Giorgio de Chirico, Carrà, Savinio e Morandi.